

Presentazione del film «Partiti per Bergamo»

L'Associazione "Le radici della Pace - I 15", che riunisce i familiari dei fucilati di piazzale Loreto, con grande sforzo organizzativo e notevoli sacrifici economici, ha prodotto il film «Partiti per Bergamo» che rievoca, in modo rigorosamente scientifico, la strage nazifascista di piazzale Loreto, illegittimamente nascosta per oltre 50 anni nel famigerato "armadio della vergogna", insieme ai fascicoli di altri 694 eccidi.

Il film si basa su una serie di testimonianze, molte inedite, di persone che all'epoca hanno vissuto la Resistenza e/o il momento della strage o quelli immediatamente successivi. Di particolare valore morale è la testimonianza del professor Umberto Veronesi, ex alunno del maestro Principato (uno dei quindici partigiani fucilati), che ha lasciato in lui un segno profondo e lo ha portato a schierarsi oggi tra i progressisti; o quella di monsignor Giovanni Barbareschi, allora semplice diacono, che impartì alle salme dei fucilati la benedizione del cardinale Schuster su suo preciso incarico; o, ancora, quella della signora Giuseppina Ferazza che, abitando di fronte al famoso distributore di benzina, poté seguire ogni fase della strage, insieme alla madre, da dietro gli scuri della camera da letto.

Il significato storico del filmato è quello di colmare un vuoto nella memoria collettiva del Paese: quando ci fu quella che Ferruccio Parri definì "la macelleria messicana", in quel famoso 29 aprile 1945, c'erano le cineprese di *Combat Film* a documentare la rabbia della folla furiosa e indignata. Ma, il 10 agosto 1944, le camere degli Alleati erano ben lontane e, nella Milano occupata dai nazisti, vigeva il divieto di fotografare le stragi proprio per evitare di documentare le atrocità totalitarie. Ci fu, però, un'eccezione: l'operatore Rauchwetter della *Propagandakompanie* della *Luftwaffe*, violando l'ordine, fece una serie di sette scatti che lo storico Carlo Gentile ritrovò negli anni '90 nell'archivio di Coblenza.

L'impatto emotivo delle fotografie che, fermando il tempo, illustrano staticamente solo sette singoli, differenti momenti del dopo strage, non regge il confronto con il dinamico succedersi di immagini del *Combat Film* che "racconta" l'ira della folla e il maltrattamento dei cadaveri di Mussolini e dei gerarchi, suscitando raccapriccio. Ciò che resta indelebile nella memoria collettiva è solo quest'ultimo.

Il tentativo di riequilibrare la bilancia della memoria storica è sicuramente un obiettivo troppo ambizioso da raggiungere. Ma, per coloro che intendono studiare con rigore scientifico quel passato (così difficile da far passare!), il filmato rappresenterà una buona occasione per interrogarsi su cause ed effetti dei fatti storici.

Il dato storico inconfutabile è che, non casualmente, in piazzale Loreto finisce il fascismo. Da qui inizia il difficile percorso della risorta democrazia italiana che porterà il Paese, prima a sconfiggere la monarchia nel referendum istituzionale, poi a creare la Repubblica e, infine, a stilare una Costituzione che trasferisce alla nuova Italia i valori democratici della Resistenza e fissa le virtù civiche che stanno a fondamento di ogni Stato moderno.

Il filmato è stato accolto molto positivamente da diversi docenti universitari dell'Università Statale di Milano (proff. Maurizio Antonioli, Barbara Bracco, Roberto Chiarini, Marco Cuzzi, Stefano B. Galli, Aldo Giannuli, Ada Gigli Marchetti, Michela Minesso, oltre che dal prof. Brunello Mantelli [dell'Università Statale di Torino]) e dalla d.ssa Paola Olivetti dell'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza di Torino; inoltre, ovunque è stato presentato (scuole, biblioteche, università ecc.) ha riportato unanimi consensi di pubblico. Esso risponde a una domanda che dovrebbe porsi ogni Cittadino Italiano consapevole: **perché Mussolini, dopo essere stato fucilato a Giulino di Mezzegra, è stato portato in Piazzale Loreto e non, per esempio, in Piazza del Duomo, la più rappresentativa della città di Milano?**

La proiezione del filmato potrebbe svolgersi, a titolo di esempio, secondo questi tempi:

1. breve introduzione (5/10 minuti);
2. presentazione e inquadramento storico della vicenda da parte di Sergio R. Fogagnolo, presidente dell'Associazione «*Le radici della Pace - I 15*» (5/10 minuti);
3. proiezione del filmato (durata 55 minuti);
4. dibattito (30÷45 minuti) con la partecipazione di Sergio Fogagnolo e di alcuni familiari dei 15;
5. conclusione della conferenza.

Il commento al filmato si baserà sulle conoscenze storiche accademiche (a 63 anni, lasciato il lavoro, mi sono ri-iscritto all'Università conseguendo a pieni voti la laurea triennale in Scienze Politiche, e la specializzazione magistrale in storia contemporanea) che mi sono servite a rielaborare le esperienze famigliari e calarle in un contesto storico scientificamente rigoroso.

L'adesione alla proposta non comporta alcun costo per la biblioteca ma, naturalmente, è necessario disporre di uno spazio adeguato alla proiezione e degli strumenti audio-video che normalmente fanno parte della dotazione di una biblioteca (tuttavia, in loro assenza possiamo provvedere con il nostro proiettore e le nostre casse acustiche [che hanno, però, una potenza limitata e vanno bene in un ambiente di piccole dimensioni]).

Curriculum vitae

Sergio R. Fogagnolo, figlio di Umberto Fogagnolo (dirigente d'azienda, rappresentante del Pd'A nel CLN Sestese, organizzatore con Casiraghi degli scioperi del marzo '44, fucilato il 10 agosto 1944 in Piazzale Loreto, medaglia d'argento al V.M.), 70 anni, già dirigente d'azienda e consulente di *direct marketing*, ex docente IPSOA di *direct marketing*, oggi in pensione, è presidente dell'Associazione «*Le radici della Pace - I 15*», che riunisce i familiari dei fucilati di piazzale Loreto. SRF è anche presidente dell'ANPI di Melegnano.

«Ieri sera ero predisposta ad ascoltare i soliti discorsi riducistici, tra il retorico e lo straziante, che non lasciano il necessario spazio al pensiero critico e all'emozione personale.

Ed ecco, invece, "Partiti per Bergamo", DVD modernissimo nel linguaggio e nella forma, una ricostruzione umana e storica inaspettata e magnifica.

Così mi sento libera di affermare che il film è bel-lis-si-mo, e ne sto parlando con tutti quelli che conosco, soprattutto nella scuola superiore.»

Dora Chiabov, docente di geografia alle scuole superiori.

«Il filmato mi è sembrato molto ben fatto e ben riuscito. Si segue senza cadute di noia, che sono molto frequenti nelle registrazioni di interviste, e questo ha certamente anche una componente poetica. Non so come sarà o potrebbe essere l'introduzione nelle scuole, ma comunque credo che presentarlo in incontri come quello di ieri sia utile. Il fatto che gli intervistati non abbiano un nome, e quindi rimangano come voce corale, è piuttosto coinvolgente.»

Teresa Isenburg, docente di geografia economico-politica,
Università Statale degli Studi di Milano,
facoltà di Scienze Politiche